



LABORATORIO
TEATRO
OFFICINA A.P.S.



COMUNE DI URGNANO
Assessorato alla Cultura

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO DI GRUPPO

SEGNALI EXPERIMENTA 2022

Urgnano. Se lo vivi te ne innamorì!

Domenica 24 Luglio - Ore 21.30

Basella - Chioistro del Convento dei Padri Passionisti

Giovedì 8 Settembre - Ore 21.30

Urgnano - Cortiletto Pensile della Rocca Albani

Laboratorio Teatro Officina (Urgnano / Bg)

GH'ÈRA ÒNA ÓLTA - Storie della veglia di stalla

Con: **Lorenzo Baronchelli, Gianfranco Bergamini e Max Brembilla.**

Testo, montaggio scenico e regia: **Gianfranco Bergamini**



Lo spettacolo vuol essere un viaggio a 360° nelle tradizioni popolari della provincia bergamasca. Lo spunto all'operazione è dato dalla trilogia realizzata, tra il 1996 e il 2006, dal Laboratorio Teatro Officina e composta dagli spettacoli: "Refenistola", "Squàsc - Stòrie dé pura" e "Stòrie bergamasche". La narrazione, suddivisa in nove storie, si sviluppa intorno alla figura del "Refenistola", uno dei personaggi mitici della tradizione popolare bergamasca. In linea con una rigorosa ricerca sull'uso del dialetto in ambito teatrale, iniziata 25 anni orsono, l'LTO sperimenta, ancora una volta, i temi della fabulazione e del racconto e, con un balzo all'indietro di cento anni, va a ricercarne le origini, in riferimento alle figure degli ambulanti e dei vagabondi come narratori. I venditori di foglie di tabacco, i girovaghi che facevano ballare l'orso, i "bergamì" guardiani di bestiame e i "refenistola" del titolo, che si fermavano a passare la notte nel fienile delle cascine, erano tutte occasioni per sentire fiabe e racconti.

Con "Gh'èra òna ólta" si è tentato, inoltre, di recuperare lo spazio "rituale" e "fisico" proprio della fiaba popolare, collocandola nella veglia di stalla, momento di riposo dai lavori agricoli. La stalla come luogo del racconto, come luogo della lettura o dello scrivere, per chi aveva la fortuna di andare a scuola, come luogo d'incontro di una comunità.

Fra le storie riproposte dai precedenti allestimenti scenici ci sono "La mòrta ornada" (*La morta ingioiellata*), "La smagia dé café" (*La macchia di caffè*), "Stòrie de agn" (*Storie di anni*), "Antónia, Antónièta" (*Antonia, Antonietta*), "Belzebù" (*Belzebù*), "La camisa dèl mórt" (*La camicia del morto*), "Iòlo e Cadéna" (*Iolo e Cadena*), mentre sono nuovi di zecca i racconti "Ol Barlèc - serpènt co i ale" (*Il Barlec - serpente alato*) e "Ol drago" (*Il drago*), unitamente ad alcune celebri filastrocche dell'orobica tradizione. Una considerazione in proposito: la narrazione di queste esperienze magiche aveva un valore iniziatico. Non a caso alle "storie di paura" venivano riservati i momenti più tardi della veglia di stalla, quando i bambini venivano mandati a letto, perché non si impressionassero sentendo particolari lugubri e spaventosi. Per un giovane l'essere ammesso ad ascoltare queste storie implicava, di conseguenza, il riconoscimento della sua raggiunta maturità.

Giovedì 28 Luglio - Ore 21.30

Urgnano - Largo dello Sport (Centro Sportivo)

Luna e GNAC (Bergamo)

GINO BARTALI - Eroe silenzioso

Con: **Federica Molteni**

Regia: Carmen Pellegrinelli
Scenografia: Michele Eynard



“Le medaglie sportive te le attaccano sulle maglie e poi splenderanno in qualche museo. Quelle guadagnate nel fare il bene si attaccano sull’anima e splenderanno altrove.”

Gino Bartali

Nel 2013 Gino Bartali è stato dichiarato “Giusto tra le nazioni” dallo Yad Vashem, il memoriale ufficiale israeliano delle vittime dell’Olocausto, per aver salvato centinaia di ebrei durante la Seconda Guerra mondiale.

Bartali, a soli ventiquattro anni, incarna il ciclismo eroico degli anni ’30. Protagonista assoluto, ha un grande sogno: vincere il Giro d’Italia e il Tour de France nello stesso anno. Ma la Storia, incarnata nel Fascismo, entra prepotentemente a cambiare per sempre la sua carriera: la sua vita sportiva viene piegata ai voleri e alle mire del Duce, che vede nel ciclista toscano l’ambasciatore azzurro del fascismo nel mondo.

Ma Bartali non ci sta, ed è qui che inizia la pagina meno nota della vita di Ginettaccio, che aderisce come staffetta alla rete clandestina organizzata dall’arcivescovo di Firenze Elia Dalla Costa. Una corsa giusta, nella speranza che il mondo cambi e ritrovi il suo senso. Per parlare dell’Italia e degli italiani al tempo del Fascismo, della fatica dello sport e del silenzio delle azioni più coraggiose. Per raccontare la vita di un campione sportivo, ma soprattutto di un uomo che ha scelto da che parte stare. Lo spettacolo racconta questa storia in maniera appassionante e approfondita. Una storia che Bartali ha sempre tenuto nascosta, perché “il bene lo si deve fare ma non lo si deve dire, che se lo dici si sciupa”.

Sabato 30 luglio - Ore 21.30

Urgnano - Auditorium Comunale (Scuola Media)

Paolo Nani (Danimarca)

LA LETTERA

Di e con: Paolo Nani

Regia: Nullo Facchini



Dal 1992 questo spettacolo è in perenne rappresentazione ai quattro angoli del globo. L’hanno visto in Groenlandia e in Cile, in Turchia e in Cina, in Norvegia e in Giappone. Oltre 1.300 repliche per questo piccolo, perfetto meccanismo che continua a stupire, anche dopo averlo visto decine di volte, per la sua capacità di tenere avvinto il pubblico alle sorprendenti trasformazioni di un formidabile artista.

Paolo Nani, solo sul palco con un tavolo e una valigia di oggetti, riesce a dar vita a 15 micro-storie, tutte contenenti la medesima trama ma interpretate ogni volta da una persona diversa.

Perché non si smette mai di ridere per tutta la durata dello spettacolo? La risposta sta nella incredibile precisione, dedizione, studio e serietà di un artista che è considerato a livello internazionale uno dei maestri indiscussi del teatro fisico. Il tema de “La lettera” è molto semplice: un uomo entra in scena, si siede a un tavolo, beve un sorso di vino che però sputa disgustato, contempla la foto di una donna e scrive una lettera. La imbusta, affranca e sta per uscire quando gli viene il dubbio che nella penna non ci sia inchiostro. controlla e constata che non ha scritto niente. Deluso, esce. Tutto qui.

La storia de “La lettera” si ripete 15 volte in altrettante varianti come: all’indietro, con sorprese, volgare, senza mani, horror, cinema muto, circo, ecc. “La lettera” è uno studio sullo stile, sulla sorpresa e sul ritmo, portati all’estremo della precisione ed efficacia comica, nella costante evoluzione dello spettacolo che si replica da oltre 30 anni.

“Un distillato di maestria comica, sapienza teatrale, tecnica e inventiva. Il pubblico impazzisce applausi scroscianti durante e alla fine. E per una volta il termine cult non suona a sproposito.” La Repubblica

“Un'opera d'arte e artigianato eccezionale. Uno dei più grandi clown del mondo e uno spettacolo da non perdere”
Recensione della rivista del Festival di Edimburgo

Giovedì 25 Agosto - Ore 21.30
Urgnano - Parco della Rocca Albani
Teatro dell'Albero / Mario Barzaghi (Milano)
SANCIO PANZA E NON CHISCIOTTE

Con: Mario Barzaghi

Luci: Marcello d'Agostino

Regia: Tage Larsen (Odin Teatret)

In collaborazione con: Nordisk Teaterlaboratorium



Un personaggio classico può ribellarsi al suo autore? Possiamo immaginare una linea drammaturgica che si discosta da quella ufficiale? Possiamo ripensare il personaggio e costruire una storia dove l'antagonista diventa protagonista? Lo spettacolo è un tentativo di risposta a quest'altra visione, un pretesto per cambiare il testo e per dare a Sancio la possibilità di manifestare e di protestare. Una ribellione che si trasforma in-presenza costante ed in-assenza presente di Don Chisciotte ed anche di Cervantes.

L'autore e il Grande Hidalgo vengono evocati. Sancio si arrabbia con loro, discute e trova, nelle pieghe delle sue manifestazioni, la possibilità di descrivere meglio sé stesso, l'Autore e il suo Gran Capo, adoperando colori e sfumature che rendono visibile la visione popolare e intellettuale dello scudiero. Un Sancio che non rispetta l'indice del libro e che anticipando i capitoli dà corpo scenico ai desideri e ai sogni che nel romanzo non si avverano.

Un Sancio che, anziché burlarsi del suo Padrone, cerca di vedere con gli occhi di Chisciotte la realtà alterata dall'autore, un Sancio che, sforzandosi, comprende Don Chisciotte, il quale: "... rimase demente fino all'ultima malattia che lo rinsavì poco prima, giusto prima della morte. Vivendo malato e morendo sano, visse in modo a noi contrario, che viviamo sani per morire malati."

PREMIO EXPERIMENTA - QUINTA EDIZIONE
NUOVE IDENTITÀ DEL TEATRO BERGAMASCO

Urgnano - Parco della Rocca Albani

Venerdì 26 Agosto - Ore 21.30 - PRIMO SPETTACOLO

Sabato 27 Agosto - Ore 21.30 - SECONDO SPETTACOLO

Domenica 28 Agosto - Ore 21.30 - TERZO SPETTACOLO + PREMIAZIONE

NOTA BENE - In caso di pioggia gli spettacoli saranno spostati presso l'Auditorium Comunale di Urgnano (Scuola Media) in via dei Bersaglieri, 68

Urgnano - Cortiletto Pensile della Rocca Albani

Mercoledì 31 Agosto 2022 - Ore 21.30

Max Brembilla - LTO (Urgnano / Bg)

THE UNDEAD - Il non morto *versione finale*

Con: Max Brembilla

Allattamento scenico e luci: Simone Moretti

Adattamento del testo e regia: Gianfranco Bergamini



Questa lettura-spettacolo è la libera trasposizione scenica del racconto horror "Oltre il fiume" di Peter Schuyler Miller, scrittore di fantascienza, attivo tra gli anni Trenta e gli inizi degli anni Cinquanta. Appassionato di culture precolombiane fu membro della New York State Archeological Association. Negli anni Quaranta lavorò anche per la General Electric in qualità di scrittore tecnico. Ma la sua vera passione fu la scrittura, in particolar modo quella fantastica. Alcune sue opere hanno superato indenni l'esame del tempo e sono tutt'oggi considerate di grande valore letterario, nonostante siano state scritte oltre ottanta anni fa. Miller è noto, in particolar modo, per questo romanzo breve che presenta caratteristiche strutturali e narrative che lo rendono modernissimo. Si tratta di una storia orrorifica che narra la vicenda di un "revenant" vista dalla parte del vampiro stesso. Nella nostra libera riscrittura il testo viene raccontato in prima persona.

"L'enorme volatile vibrò disperati colpi di becco e di artigli e mi lacerò il viso aprendo enormi ferite nella mia carne gonfia. Lo raggiunsi con un morso profondo che trapassò le piume e la pelle, dilaniandone le carni. Lasciai che il suo caldo sangue bruciante mi riempisse la gola riarsa. Le mie dita frugavano il corpo del volatile strappandone brandelli che mi cacciai in bocca. Sputavo piume e ossa. Il vuoto nel ventre era stato riempito la sete acquietata, il freddo dilaguato."

Urgnano - Cortiletto Pensile della Rocca Albani
Mercoledì 1 Settembre 2022 - Ore 21.30
Gianfranco Bergamini - LTO (Urgnano / Bg)
NINNA NANNA - Il mio racconto *versione finale*

Con: Gianfranco Bergamini
Allestimento scenico, luci e audio: Simone Moretti
Testo e regia: Gianfranco Bergamini



"I miei primi vent'anni esplicitati al galoppo in un racconto di ottanta minuti, che pesca a piene mani nell'infanzia e nell'adolescenza fino alle soglie della maturità, facendo riferimento a quelle figure e situazioni che mi sono rimaste impresse nella memoria e che, ancora oggi, ricordo con tenera nostalgia. Sono frammenti "da un possibile monologo" che hanno cercato una loro collocazione in tre precedenti esperimenti teatrali per tre e quattro attori. Oggi trovano nuova linfa in una narrazione pura - completata da tre nuove storie - che non ricorre a supporti scenici di alcun genere. Tutto viene risolto con un tavolino, una sedia girevole, una lampada e una tisana allo zenzero. La lettura diventa paradigma della vita e dei luoghi tipici degli anni sessanta e settanta: la campagna, la famiglia vasta e patriarcale, l'educazione tradizionale, le prime scoperte, i primi timidi approcci con le ragazze e i goffi tentativi di seduzione, i viaggi e la sperimentazione dei miti dell'epoca: il fumo, il rock e la beat generation."

"Un cortile. Una piazza. Gli anni sessanta, quelli settanta e un pochino degli ottanta. È la mia storia. La storia di una generazione. Amavamo i Beatles e i Rolling Stones diceva una canzone dell'epoca, io preferivo di gran lunga Bach e Chopin, a dover scegliere, la musica folk di Alan Stivell, il bardo celtico. Fino a dodici anni Charles Dickens mi mandava in deliquio, più tardi, in sentore di West Coast, Ginsberg e Kerouac erano i miei idoli (alla "sotterranea" Mardou dedicai la mia prima masturbazione intellettuale). Oggi guardo il tutto con misurata ironia, come se non mi appartenesse. Odio le confessioni ma "Ninna nanna" non è che questo: un palese disvelamento del mio "emorragico" esistere, una cosciente e amorosa adesione a ciò che è stato e all'insopprimibile voglia di parlarne. Ci sono io, ci sono il Gigi e la Giulia, i miei genitori, c'è la Mary, il Giorgio, l'Aldo fuori zucca, gli amici, l'Emidio, il mio primo amore, la casa, le suore, i sogni e le imposture, la voglia di andare e il desiderio di tornare, non fosse altro che per quel mezzo toscano con il resto di una gola

di nonno Carlo. "Ninna nanna" per tutto questo! "Ninna nanna" per me, per voi, per il mondo intero! "Ninna nanna" per la voglia che ho di vivere e di raccontare! Perché così sto bene e non mi sento sprecato"

Urgnano - Auditorium Comunale di Urgnano
Domenica 4 Settembre 2022 - Ore 16.30
Luna e GNAC Teatro (Bergamo)
MOZTRI! - Inno all'infanzia

Con: **Michele Eynard e Federica Molteni**
Disegni dal vivo: **Michele Eynard**
Scenografie e mostri: **Enzo Mogni**
Regia: **Carmen Pellegrinelli**

Questa è la storia di Tobia, un bambino di poche parole, che ama stare solo e soprattutto che ama disegnare mostri. Ma è anche la storia dei suoi genitori, Cinzia e Augusto, che si disperano per il fatto di avere un figlio così difficile. Tobia è un bambino che non riesce a concentrarsi, che fatica a prendersi delle responsabilità e che vive delle sue fantasie. Un bambino con un "punteggio basso", secondo gli standard educativi della maestra. Ma Tobia è anche un bambino ricco e pieno di risorse che, attraverso i suoi disegni, ci apre le porte del suo mondo interiore e ci mostra la meraviglia del suo immaginario. Gaston Bachelard la chiama rêverie: la capacità immaginativa di abbandono alla fantasia e ai sogni ad occhi aperti. È una risorsa dal grande valore conoscitivo e non un deficit di realtà. Riconoscere e concedere il tempo della rêverie a un bambino o a un ragazzo, non è cosa da poco, è una qualità della conoscenza che pochi adulti posseggono, una forma di fiducia e rispetto verso il farsi di un'identità che è dovuta. E allora: riuscirà Tobia a farsi capire dai grandi? Ci sono adulti che hanno voglia di ascoltare i sogni delle bambine e dei bambini? E come sarebbe il nostro mostro se Tobia ci mettesse una matita in mano? Uno spettacolo poetico, comico e originalissimo, capace di coinvolgere i bambini e commuovere gli adulti, per la sua forza e le domande che pone: quali aspettative abbiamo verso i nostri bambini? Queste aspettative tengono conto dei loro reali desideri? E quando si smette davvero di credere ai sogni?



Urgnano - Parco della Rocca Albani
Venerdì 9 Settembre 2022 - Ore 21.30
Allegra Brigata Cinematica (Bergamo)
BLACKOUT - Nel meraviglioso mondo di Uoz (app)
Spettacolo di danza per le nuove generazioni

Con: **Luca Citron e Federica Madeddu**
Coreografie: **Serena Marossi**
Regia video: **Luca Citron**
Scenografie e disegno luci: **Simone Moretti**
Musiche originali: **Marco Bonati**



Blackout ci porta nell'immaginario mondo di Uoz (app), dove sono consentite solo relazioni virtuali; è una performance con due personaggi onirici, ognuno ingabbiato in un proprio, ipertrofico canale comunicativo fatto di immagini, video, suoni, post, emoticons: Pixel, si esprime solo tramite immagini, video e foto, non parla, non tocca, non sa ascoltare. Sonar, è la ragazza dai 1000 e zero volti, dalle 1000 immagini profilo che scorrono sul suo viso-tablet. Non ascolta veramente ciò che succede attorno a lei, è immersa nel mondo social, un personaggio grottesco, un pierrot contemporaneo che vive e trasmette le sue emozioni solo attraverso emoticons, condivisioni e immagini. Nel loro diluvio di gesti sincopati e interazioni virtuali non riescono a costruire un discorso che davvero parli di loro. Il medium è il messaggio, finché un blackout generale, generato da un contatto fisico non consentito, spegne il loro mondo e li estromette dal sistema. Nel dover fare di necessità virtù, troveranno un nuovo e più autentico modo per relazionarsi al mondo che li circonda.

Urgnano - Parco della Rocca Albani

Sabato 10 Settembre Ore 21.30

César Brie e Antonio Attisani (Milano)

BOCCASCENA - ... ovvero, le conseguenze dell'amor teatrale

Testo: César Brie e Antonio Attisani

Con: César Brie, Antonio Attisani e Clara Danese

Produzione e organizzazione: Smart Soc. Coop. Impresa Sociale e Campo Teatrale



Un "gioco teatrale" nato proprio durante il primo lockdown 2020 in cui un vecchio attore e un vecchio operatore del teatro - Cesar Brie e Antonio Attisani - hanno deciso di dialogare insieme e di "perder tempo" – come direbbe la buona fatina di Pinocchio – e, giocando, hanno costruito un canovaccio teatrale in cui "il solito Gatto e la solita Volpe" raccontano la loro vita, il loro eterno desiderio di vita. Insieme al Gatto (Cesar Brie) e alla Volpe (Antonio Attisani) anche un servo di scena. Tutti e tre percorrono le dieci scene della "commediola" chiamata Boccascena, in cui emerge spesso il rischio di veder ingoiate le proprie vite personali in una storia collettiva.

L'esercizio della sincerità è la loro ultima recita, costellata di incidenti, una musica incostante nella quale affiorano le conseguenze dell'amore assoluto per un teatro popolato da mille personaggi ma soprattutto, in quest'ultimo passaggio, dal Gatto e la Volpe, l'anziana coppia che vorrebbe giustiziare simbolicamente quel Pinocchio diventato il "bravo bambino" che nella realtà storica ha invece vinto. La scombinata narrazione procede per salti e cadute, da un'allegria antipatia iniziale all'ultima uscita di scena, uno sconsolato matrimonio. Per astra ad aspera. Fine teatro mai.

Antonio Attisani, Cesar Brie

Antonio Attisani Studioso, direttore artistico, professore di Storia del Teatro. Ha diretto la rivista «Scena», pubblicato volumi e saggi. Ha diretto due volte il Festival di Santarcangelo.

César Brie Attore, regista, drammaturgo argentino. Tra i fondatori della Comuna Baires a Buenos Aires. Negli anni '80 lavora nel gruppo Farfa e l'Odin Teatret. Fonda nel '91 il Teatro de Los Andes in Bolivia.

AL FESTIVAL "SEGNALI EXPERIMENTA" GLI INGRESSI SONO GRATUITI

Posti disponibili 100. La prenotazione è obbligatoria.

Tutti gli eventi sono realizzati nel rispetto delle normative vigenti Covid 19.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
ASSOCIAZIONE LABORATORIO TEATRO OFFICINA A.P.S.

Tel. 035 891878 - Cell. 340 4994795

Email. laboratorioteatrofficina@gmail.com

Sito Web. www.laboratorioteatrofficina.it

NOTA BENE

In caso di pioggia gli spettacoli saranno spostati presso l'Auditorium Comunale di Urgnano (Scuola Media) in via dei Bersaglieri, 68